

provato in fretta e furia l'altra sera dal Consiglio dei ministri che ha riammesso i giocatori di Lazio e Lombardia prima ancora che i giudici si potessero esprimere. Tanto che i legali di Penati stanno valutando se ricorrere a loro volta, impugnando la decisione in sede di Consiglio di Stato, perchè la sentenza del Tar, anche se non tiene conto del decreto, apre la strada alla sua applicazione, dicono, che «presenta molti profili di illegittimità e incostituzionalità». L'ordinanza del Tar, peraltro, è solo «cautelativa»: sospende la sentenza, ma ancora non entra nel merito della questione. Il verdetto definitivo deve ancora arrivare, ed è atteso a inizio settimana. Ma basta a Formigoni per esultare, e dichiarare con salti logici cui è impossibile stare dietro: «Abbiamo dimostrato di avere perfettamente ragione». Davvero un destino beffardo, quello del presidentissimo: *ex enfant prodige* della destra ciellina, per anni sulla rampa di lancio a scaldare i motori per una carica, se non di primo, di ministro qualunque, se non di leader assoluto, almeno di vice qualcosa, invece inchiodato al Pirellone da Berlusconi da 15 anni, e adesso costretto per decreto dei suoi a puntare tutto su un altro mandato.

**TUTTI SCENDONO IN CAMPO**

Prima il tam tam sui social network, le e-mail, gli sms, poi la mobilitazione dei partiti, il centrosinistra e la lista Bo-

**L'agenda**

**Il verdetto definitivo è atteso per l'inizio della prossima settimana**

nino Pannella. «L'unica interpretazione - dice Sandro - è la vergogna di essere governati in questo modo». Mentre alcuni scrivono con della farina sulla strada «legge truffa», Ilda sbotta e il suo è un epitaffio: «Un incommensurabile squallore». Quella di Pierfrancesco Majorino, capogruppo Pd in Comune, è invece una domanda desolante: «Ma che idea di Stato hanno questi se barano anche per raccogliere quattro firme?». A dirla papale papale è Franco Mirabelli, consigliere regionale Pd: «Due ciellini mi hanno dato un volantino di Formigoni, quello che dice "Roberto, uno di noi"... Se uno di noi arriva in ritardo con la dichiarazione dei redditi, o la sbaglia, si becca un multone. Uno di noi un cazzo».

# A Monteporzio il Pd restò fuori ma nessuno legiferò

**Al partito, maggioritario nel comune laziale, fu impedito di presentarsi alle urne per presunte irregolarità sulle firme. La giustizia, gli spiegarono, si sarebbe pronunciata dopo**

**La storia**

**TONI JOP**  
MILANO  
tjop@unita.it

**P**resto, presto: serve un volontario per spiegare a quelli del centrosinistra di Monteporzio Catone che l'Italia non ce l'ha con loro e che non sono cittadini di serie B. Auguri al volontario, ne avrà bisogno perché dovrà battersi con una realtà molto dura che lo Stato non ha provato a rimediare. Storia fantastica, meglio ascoltarla dai diretti interessati con un paio di premesse: il centrosinistra è assente dal consiglio comunale di un comune - alle porte di Roma, novemila abitanti circa - in cui era e con ogni probabilità è ancora generosa maggioranza. Nello stesso consiglio, solo rappresentanti del centrodestra, a cominciare dal sindaco che ha vinto le elezioni senza antagonisti. Cosa è successo? «Semplice - racconta l'ex sindaco di centrosinistra Roberto Buglia, leader di una coalizione rosso, verde e bianca - per un errore, abbiamo presentato le liste con un paio di timbri in meno e siamo stati esclusi dalla competizione elettorale, colpa nostra». E i ricorsi? «Aahh, in ventiquattrore abbiamo regolarizzato la nostra posizione - spiega - timbri e firme, rifatte tutte di sana pianta, per far capire che non erano bollicine occasionali ma impegni seri; la commissione mandamentale ci ha risposto picche. Siamo andati al Tar e sa cosa ci hanno detto? Ci han spiegato che le questioni elettorali si affrontano dopo le elezioni, situazione tragica». Ecco cosa accade

quando non si hanno santi in paradiso, ma la stoffa dei concorrenti si riconosce esattamente nella tragedia e nel trionfo, quindi vediamo: come hanno reagito quelli del centrodestra? «Benissimo - ricorda con rabbia Fabio Bartoli, ex capogruppo Pd in Consiglio - hanno sostenuto che sbagliando avevamo dimostrato di essere incapaci e quindi indegni di governare il comune, non ricordo parole di solidarietà e nemmeno di comprensione, neppure ricordo lamenti a proposito del fatto che così

**IL CASO**

**La giudice di Roma «Liste Pdl non sono state presentate»**

«Non si può integrare qualcosa che non esiste». Lo ha detto il giudice Anna Argento, presidente della prima sezione della Corte d'Assise di Roma, uno dei giudici in servizio sabato scorso all'ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Roma e che ha in parte assistito alla contestazione di alcuni delegati nei confronti del rappresentante del Pdl che cercava di consegnare le liste. «Alle 18 - ha spiegato in un'intervista al Tg3 - è arrivato dal rappresentante Pdl un'istanza di deposito di una documentazione integrativa delle liste consegnate; ma nessuna lista risultava depositata in cancelleria. Abbiamo risposto che non si può integrare qualcosa che non esiste. Di mancata presentazione si trattava, non di un'esclusione nel merito della Lista. Non abbiamo valutato niente perché niente avevamo». Il Pdl l'aveva denunciata per abuso d'ufficio.

le elezioni sarebbero state davvero poco democratiche. Tenete presente che il centrosinistra ha governato bene Monteporzio per 15 anni e che la gente pensa generalmente bene di noi». E quegli sciagurati che si erano dimenticati i timbri che hanno fatto? «Non abbiamo gridato al complotto, - è sempre Bartoli che parla - ci siamo limitati a convocare una manifestazione cittadina in piazza, lì abbiamo raccontato quel che era accaduto e abbiamo chiesto scusa alla gente, che dovevamo fare? Le regole son le regole, o almeno ci pareva». Desideri? «Che l'attuale sindaco di centrodestra si dimetta in coerenza con quel che hanno det-

**La doppia beffa**

**Il Tar si pronuncerà sul caso il 25 di questo mese**

to fin qui e in analogia circostanza i suoi leader nazionali. Comunque, speriamo nel giudizio del Tar che dovrà esprimersi il 25 di questo mese». Qualcosa ci dice che il Tar non dovrebbe dar torto ai ricorrenti, ma quel che è successo è, alla luce del caso nazionale, profondamente ingiusto, qualcuno pagherà per questo? Intanto, il centrosinistra di Monteporzio Catone ha convocato per domenica 14 una grande manifestazione in difesa della democrazia, gli argomenti li hanno. Ma non sono i soli. D'Alema ha ieri ricordato un caso trentino recente quando alle elezioni non era stata ammessa l'Udc per un vizio di forma. «C'è una doppia regola - ha sottolineato D'Alema - perchè i partiti di governo non vogliono che si applichino a loro le regole democratiche e sono pronti a sovvertirle attraverso trucchi, e questo è inaccettabile». D'Alema giudica il pasticcio di oggi «un atto senza precedenti, un insulto a tutti i cittadini italiani». Un feeling molto diffuso e molto visibile on line: il popolo di internet, da Facebook a Twitter, è in queste ore un coro ininterrotto di indignati per una giustizia palesemente tradita. Si invoca la piazza, si invoca il voto. E non mancano i richiami a Napolitano: la sua scelta, tragedia nella tragedia, non è stata compresa.

**SALVATORE**

Una considerazione semplice semplice. A cosa servono allora le leggi e i regolamenti, se poi ci sono quelli che si autorizzano a trasgredire le regole, e fare ciò che gli pare e piace? Verrebbe veramente voglia di fare lo sciopero del voto.

**ALESSIO**

E se per caso perdessero che faranno? Un altro decreto su come interpretare nel modo corretto i voti?

**RICCARDO**

Il decreto salva-liste è il colmo. Ma quali liste ritirate. È arrivato il momento di seppellirli sotto una valanga di voti.